

IL PRINCIPIO DELLA *PORTA APERTA* NELLE CER: IMPATTI ORGANIZZATIVI ED ECONOMICI



Materiali informativi realizzati da DINTEC – Agenzia in house del Sistema camerale, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione istituzionale Unioncamere – MASE per le iniziative info-formative previste nel PNRR – Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” - Investimento 3.3 “Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali”.

Supporto tecnico



PREMESSA

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) stanno emergendo come un paradigma innovativo nel settore energetico, promuovendo un modello di produzione e consumo di energia che è distribuito, partecipativo e sostenibile. Questo modello si fonda sull'idea che la generazione e la gestione dell'energia possano essere condivise tra diversi attori locali, riducendo la dipendenza dalle fonti energetiche centralizzate e contribuendo alla transizione verso un sistema energetico più sostenibile.

La **Direttiva RED II** (2018/2021) dell'Unione Europea, insieme al **Decreto Legislativo n. 199 del 2021 in Italia**, ha tracciato il quadro normativo che regola lo sviluppo delle CER, incentivando la creazione di comunità che generano e consumano energia rinnovabile a livello locale. L'**obiettivo principale** di tali iniziative è quello di apportare vantaggi ambientali, economici e sociali alle comunità locali, promuovendo l'autosufficienza energetica, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo di un'economia circolare nell'ambito energetico.

Al centro di questo nuovo paradigma, un aspetto cruciale è rappresentato dal **principio della "porta aperta"**, un concetto che implica l'**accesso inclusivo e la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti nella gestione delle CER**. In pratica, questo principio garantisce che tutti i membri della comunità, siano essi cittadini, imprese locali o enti pubblici, abbiano la possibilità di aderire alla comunità energetica e di beneficiare dei suoi vantaggi. La "porta aperta" si traduce in **un'assenza di barriere all'ingresso**, rendendo le CER accessibili anche ai soggetti più vulnerabili e meno esperti in ambito energetico, come le piccole imprese o i residenti di aree rurali. Tuttavia, sebbene questo principio sia fondamentale per la creazione di un sistema equo e partecipativo, esso comporta anche alcune sfide pratiche, che vanno affrontate per garantire l'efficacia del modello.

Questo documento si propone di esplorare in profondità il principio della "porta aperta" nelle CER, focalizzandosi sulle difficoltà pratiche che possono sorgere durante la sua implementazione, sulle implicazioni economiche che tale principio ha sul business plan delle CER e sulle possibili strategie da adottare per garantire una partecipazione attiva ed equilibrata di tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo è quello di fornire un quadro chiaro delle opportunità e delle criticità legate a questa dinamica, in modo da favorire un'efficace realizzazione delle CER, capaci di rispondere alle esigenze delle comunità locali in modo sostenibile e inclusivo.

IL PRINCIPIO DELLA *PORTA APERTA*: DEFINIZIONE E QUADRO NORMATIVO

Il principio della *porta aperta* è un pilastro fondamentale delle CER, che si concretizza nella facoltà di libero accesso alla comunità da parte di soggetti interessati e nel diritto di recesso "*ad nutum*" (libero, senza necessità di giustificazione) dei clienti finali. Questo principio è volto a favorire la **massima inclusione e partecipazione**, consentendo a consumatori, produttori e altri stakeholder di unirsi alla CER e contribuire attivamente alla sua crescita e al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il quadro normativo di riferimento, costituito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) n. **414 del 07 dicembre 2023** e dalle Regole operative del GSE, stabilisce che le CER devono assicurare, mediante esplicita previsione statutaria o pattuizione privatistica, l'attuazione del principio della porta aperta.

Tale principio implica che la CER non può negare l'ammissione di un consumatore, anche quando i consumi degli attuali membri siano pari o superiori all'autoproduzione della CER nelle varie fasce orarie in cui viene calcolata l'energia elettrica condivisa. Inoltre, la CER non può imporre requisiti di ingresso sproporzionati o iniqui, come eccessivi conferimenti iniziali. Questo significa che le condizioni economiche per l'adesione devono essere ragionevoli e non costituire un ostacolo all'ingresso di nuovi membri. La partecipazione alle CER è aperta a tutti i consumatori, comprese le famiglie a basso reddito o vulnerabili. I consumatori possono essere membri, ma mantengono il diritto di scegliere il proprio venditore. Ciò salvaguarda i diritti dei consumatori nel mercato libero dell'energia.

Tuttavia, il principio della *porta aperta* non è assoluto e prevede alcune limitazioni e condizioni. È consentito richiedere un preavviso per il recesso, al fine di consentire alla CER di riorganizzarsi e di mitigare eventuali impatti negativi sul suo funzionamento. Questo preavviso deve essere ragionevole e commisurato al tempo necessario per l'adattamento organizzativo della CER. Inoltre, il Decreto MASE prevede che l'eventuale importo della tariffa premio eccedentario, rispetto a quello determinato in applicazione del valore soglia dell'energia oggetto di incentivazione, sia destinato ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione. Questa disposizione mira a garantire che i benefici economici derivanti dagli incentivi siano reinvestiti a vantaggio della comunità e non solo dei membri imprenditoriali.

Un aspetto importante da considerare è la "**Priorità alla Condivisione**": in linea con gli obiettivi delle CER, l'autoconsumo fisico o diretto è possibile per i membri della CER, per far fronte ai propri fabbisogni energetici, ma la priorità è data alla condivisione dell'energia prodotta all'interno della comunità. Questo significa che l'energia generata dagli impianti della CER dovrebbe essere prioritariamente utilizzata per soddisfare i bisogni energetici dei membri stessi, massimizzando l'autoconsumo condiviso e riducendo la dipendenza dalla rete elettrica esterna.

SFIDE PRATICHE NELL'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA *PORTA APERTA*

L'attuazione del principio della *porta aperta* pone le CER di fronte a una serie di **sfide pratiche**, che richiedono un'attenta gestione e l'adozione di **strategie mirate**.

1

GESTIONE DINAMICA DEI MEMBRI

La CER deve essere in grado di gestire efficacemente l'ingresso e l'uscita dei membri, garantendo la continuità operativa e la stabilità finanziaria. Questo richiede la definizione di procedure chiare e trasparenti per l'ammissione di nuovi membri, il recesso, il trasferimento delle quote di partecipazione e la gestione delle eventuali conseguenze economiche. La CER non può circoscrivere l'ingresso ad uno o più dei sottoinsiemi che compongono il concetto di "cliente finale" di energia, ossia: consumatori privati; imprese; famiglie a basso reddito o vulnerabili. Si possono però stabilire requisiti di ingresso differenti purché la differenziazione sia equa e proporzionata. Ad esempio, si possono creare CER con membri appartenenti ad una sola delle categorie di consumatori ad esempio PMI se condividono l'energia autoprodotta dalla CER.

2

BILANCIAMENTO DEGLI INTERESSI DEI DIVERSI STAKEHOLDER

Una CER può essere composta da una varietà di soggetti con interessi e necessità differenti, tra cui consumatori privati, imprese, famiglie a basso reddito, prosumer e produttori terzi. La CER deve trovare un equilibrio tra questi interessi, promuovendo la collaborazione e la condivisione di benefici e oneri in modo equo e proporzionato. È importante notare che le grandi imprese non possono essere membri di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) ma possono avere il ruolo di produttore «terzo» ovvero del produttore che non sono membri o soci della comunità ma che hanno conferito mandato al referente perché l'energia elettrica immessa dai loro impianti rilevi nel computo dell'energia elettrica.

3

VARIABILITÀ DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI ENERGIA

L'ingresso e l'uscita dei membri, così come la presenza di prosumer e produttori terzi, possono influenzare la domanda e l'offerta di energia all'interno della CER, creando fluttuazioni che possono compromettere l'efficienza e la stabilità del sistema. La CER deve essere in grado di prevedere e gestire queste variazioni, adottando soluzioni flessibili e adattabili, come sistemi di accumulo o contratti di fornitura flessibili.

4

RISCHIO DI COMPORAMENTI OPPORTUNISTICI

Il principio della porta aperta può esporre la CER al rischio di comportamenti opportunistici da parte di alcuni membri, che potrebbero cercare di massimizzare i propri benefici a discapito della comunità. Questo potrebbe manifestarsi, ad esempio, in un aumento improvviso dei consumi in determinate fasce orarie per sfruttare al massimo gli incentivi. La CER deve implementare meccanismi di controllo e di governance efficaci per prevenire e contrastare tali comportamenti.

5

COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI MEMBRI

Per garantire il successo del principio della porta aperta, è fondamentale promuovere una comunicazione aperta e trasparente e un elevato livello di coinvolgimento dei membri. La CER deve creare spazi e strumenti per lo scambio di informazioni, la partecipazione alle decisioni e la costruzione di un forte senso di comunità. Questo può includere l'organizzazione di incontri regolari, assemblee, gruppi di lavoro, attività di sensibilizzazione e l'utilizzo di piattaforme digitali per la comunicazione e la collaborazione.

6

GESTIONE DEL "NUMERO OTTIMALE DI SOCI"

Ferma restando l'apertura della CER a tutti i clienti finali che si trovano nell'ambito della medesima cabina di aggregazione, la CER si riserva di fissare un numero ottimale di associati determinato in funzione della capacità di consumo di ciascuno di essi per le finalità di condivisione dell'energia elettrica rinnovabile prodotta e immessa nella rete pubblica dalla CER. La determinazione del numero ottimale può essere variata di tempo in tempo, in funzione del variare della capacità produttiva della CER o di migliori valutazioni su quale sia l'ottimale disponibilità di capacità di consumo necessaria per la CER. In caso di superamento del predetto numero, gli associati che abbiano presentato domanda successivamente e vengano ammessi alla CER, in eccedenza, attribuiscono tutta la loro capacità di Autoconsumo Virtuale alla CER per le finalità istituzionali della medesima, senza alcun diritto al pagamento di contributi.

IMPATTI DEL PRINCIPIO DELLA *PORTA APERTA* SUL BUSINESS PLAN DELLE CER

Il principio della *porta aperta* esercita un'influenza significativa sul **business plan delle CER**, condizionando diversi aspetti della loro pianificazione e gestione.

MODELLO DI BUSINESS

Il modello di business deve essere progettato per accogliere nuovi membri e per adattarsi alle variazioni nella composizione della comunità, garantendo al contempo la sostenibilità economica e finanziaria della CER. Questo implica la definizione di regole chiare e flessibili per l'ingresso e l'uscita dei membri, la condivisione dell'energia, la ripartizione dei costi e dei ricavi e la governance della CER. La CER può anche svolgere altre attività economiche, anche non connesse alle attività energetiche.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il business plan deve includere una valutazione approfondita dei rischi associati al principio della porta aperta, tra cui il rischio di fluttuazione del numero dei membri, il rischio di comportamenti opportunistici e il rischio di variazioni nella domanda e nell'offerta di energia. È importante definire strategie di mitigazione del rischio, come la diversificazione dei membri, l'implementazione di meccanismi di controllo e la stipula di contratti con clausole di recesso.

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

La pianificazione finanziaria deve tenere conto del rischio di fluttuazioni del numero dei membri e delle relative implicazioni sui flussi di cassa, sulla redditività e sulla sostenibilità finanziaria della CER. È fondamentale effettuare stime accurate della domanda e dell'offerta di energia, dei costi di gestione (OPEX), che comprendono le spese dovute alla manutenzione annuale dei generatori fotovoltaici ed i costi di assicurazione, e dei ricavi derivanti dalla vendita dell'energia e dagli incentivi (Tariffe Incentivanti e Contributo per la valorizzazione dell'energia elettrica condivisa). Si devono considerare anche le spese di investimento (CAPEX) per la realizzazione degli impianti, che comprendono i costi per l'acquisto delle tecnologie della CER e l'installazione degli impianti fotovoltaici.

GESTIONE DELLE RISORSE

La gestione delle risorse umane, tecniche e finanziarie deve essere orientata alla flessibilità e all'adattabilità. La CER deve essere in grado di fornire servizi di qualità a un numero variabile di membri, di gestire le eventuali controversie e di adattarsi alle evoluzioni del contesto normativo e di mercato di gestire la complessità derivante dalla presenza di diversi stakeholder (consumatori, prosumer, produttori terzi).

POSSIBILI STRATEGIE PER UN'EFFICACE IMPLEMENTAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA *PORTA APERTA*

Per affrontare le sfide e massimizzare i benefici del principio della *porta aperta*, le CER possono adottare una serie di **strategie**.

UTILIZZO DI STRUMENTI TECNOLOGICI AVANZATI:

le tecnologie digitali possono facilitare la gestione dei membri, la condivisione dell'energia, la fatturazione e la comunicazione, il monitoraggio dei consumi e la gestione operativa della CER.. L'adozione di piattaforme software dedicate (come il simulatore GSE o l'applicativo RECON di ENEA) può migliorare l'efficienza operativa e la trasparenza della comunità.

ADOZIONE DI UN APPROCCIO DI GESTIONE DEL RISCHIO PROATTIVO:

la CER deve monitorare costantemente l'andamento del mercato energetico, valutare l'impatto delle politiche pubbliche, analizzare i profili di consumo e produzione dei soggetti aderenti e adattare il business plan alle mutate condizioni del contesto.

DEFINIZIONE DI UN QUADRO NORMATIVO INTERNO CHIARO E TRASPARENTE:

è fondamentale stabilire regole e procedure chiare e dettagliate per l'accesso, la partecipazione e il recesso dei membri, la gestione dei prosumer e dei produttori terzi, la condivisione dell'energia, la ripartizione dei costi e dei ricavi e la risoluzione delle controversie. Questi aspetti devono essere definiti negli atti costitutivi e negli statuti della CER, e comunicati efficacemente a tutti i membri.

PROMOZIONE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA COLLABORAZIONE:

la CER deve creare spazi e strumenti per lo scambio di informazioni, la partecipazione alle decisioni e la costruzione di un forte senso di comunità. Questo può includere l'organizzazione di incontri regolari, assemblee, gruppi di lavoro e attività di sensibilizzazione, eventi sociali e l'utilizzo di piattaforme digitali per la comunicazione, la collaborazione e la condivisione di documenti.

IMPLEMENTAZIONE DI MECCANISMI DI GOVERNANCE EFFICACI:

la CER deve adottare una struttura di governance che garantisca la trasparenza, la responsabilità e la partecipazione democratica dei membri e l'equità nel processo decisionale. Questo può includere l'istituzione di un consiglio di amministrazione, di un comitato di controllo, di un'assemblea dei membri e l'adozione di un codice etico.





Il principio della *porta aperta* è un **elemento distintivo e qualificante delle Comunità Energetiche Rinnovabili**, che ne promuove **l'inclusività**, la **partecipazione** e la **sostenibilità**. Sebbene l'implementazione di questo principio presenti delle sfide, queste possono essere affrontate con successo attraverso una pianificazione strategica, una governance efficace e l'adozione di un approccio proattivo. Le CER che riescono a coniugare il principio della porta aperta con una solida gestione possono generare valore per i propri membri, per le comunità locali e per l'ambiente, contribuendo alla transizione verso un sistema energetico più sostenibile e democratico.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



UNIONCAMERE